

## COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FROSINONE

Sede di Frosinone Via Plebiscito 22 – Tel/Fax 0775-210312 e-mail:[sincobasfr@libero.it](mailto:sincobasfr@libero.it)

### COMUNICATO STAMPA

#### **DOMANI RACCOLTA FIRME PER I REFERENDUM SOCIALI**

ALLA VIDEOCOLOR DI ANAGNI

DALLE 13.00 ALLE 15.00

SU INIZIATIVA DEL S.IN.COBAS E DEL CIRCOLO DI ANAGNI DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

PER DIFENDERE ED ESTENDERE I DIRITTI SINDACALI DEMOCRATICI E LA TUTELA  
DELL'ARTICOLO 18 A TUTTE E A TUTTI

PER RESPINGERE IL "PACCO" PER L'ITALIA FIRMATO DA CISL E UIL

### INTERVERRANNO IN COMIZIO

**PAOLO SABATINI – Coordinatore Nazionale del S.in.Cobas**

**GIGI MALABARBA – Capogruppo al Senato di Rifondazione Comunista**

Come al solito arriva luglio e ci tirano il "pacco", naturalmente senza neanche sentire cosa ne pensano i lavoratori!

Il "**Pacco per l'Italia**", confezionato dal governo Berlusconi e dalla Confindustria di Amato con la complicità di Cisl e Uil, al di là dell'attacco all'articolo 18 che si concretizza in un vulnus nel sistema dei diritti – che o sono per tutti o non sono tali e verranno quanto prima derubricati a "privilegi" da sottrarre a tutti – rappresenta un ulteriore, grave passo in avanti del processo di riduzione del lavoro da diritto a merce e della subordinazione dei diritti sociali alle regole del mercato (leggi profitto).

Ma non basta, con questo atto il governo e Confindustria hanno portato a compimento un lungo processo di involuzione e imbarbarimento delle condizioni del lavoro avviato con gli accordi iniziati nel 1991 e con la pratica di quella concertazione sociale e che è stata gestita senza alcuna soluzione di continuità da Cgil, Cisl e Uil ed, indistintamente, dai governi sia di centro-destra che di centro-sinistra.

Il Governo ci tira il "Pacco" con la complicità di una Cisl ed una Uil che - pronte a raccogliere i frutti del loro scodincolamento al tavolo della trattativa in termini di istituti bilaterali, commissioni arbitrali, cogestione dell'affare della formazione permanente e del mercato che si occuperà della compra-vendita dei lavoratori (quello che era il collocamento quando il lavoro era un diritto!) – hanno ormai concluso la parabola della loro involuzione divenendo organizzazioni corporative e di regime direttamente finanziate dal governo, organizzazioni da denunciare ai lavoratori come sindacati gialli, filo-patronali, da sconfessare e combattere in ogni posto di lavoro.

L'accordo sancisce di fatto la morte di quella concertazione cui resta aggrappata una Cgil incapace di trarre le conclusioni di una stagione pagata dai lavoratori in termini di precarietà, peggiori condizioni di lavoro e perdita del valore d'acquisto dei salari, di una stagione che ha sancito la subordinazione degli interessi del lavoro a quelli del profitto. Una Cgil incapace di superare la contraddizione tra la necessità della mobilitazione cui la costringe l'azione del governo ed una pratica concertativa di svendita degli interessi dei lavoratori sui luoghi di lavoro in cui si sono formati i suoi quadri militanti ed i suoi dirigenti a tutti i livelli.

Il governo e la Confindustria mandano in soffitta il vecchio e affatto rimpianto arnese della concertazione varando lo strumento teorizzato dall'Europa di Maastricht nel trattato di Barcellona: la "consultazione",

Questo è quanto avvenuto con il "Pacco per l'Italia" e se la Cgil è adesso vittima di un'involuzione che ha contribuito ad avviare, ora occorre sconfiggere questo attacco imponendo il ritiro dell'accordo ed affermando il diritto dei lavoratori a decidere del loro destino.

Questo si può portare avanti immediatamente sostenendo e promovendo, in vista dello sciopero generale, gli scioperi e le manifestazioni spontanee che in queste ore i lavoratori stanno ponendo in campo un po' ovunque, lanciando una campagna tra i lavoratori per il ritiro delle deleghe a Cisl e Uil, sindacati corporativi e di regime, rilanciando l'iniziativa per l'estensione dei diritti a tutti - dai precari agli immigrati oggetto della legge xenofoba e razzista Bossi-Fini – intensificando la raccolta di firme per il referendum sull'estensione delle tutele dell'articolo 18 ai lavoratori occupati nelle aziende sotto i 15 dipendenti e sugli altri quesiti, vanificando in tal modo un punto essenziale del "pacco" ed imponendo il giudizio dei cittadini al "presidente-padrone".

Per questo è **OGGI ANCORA PIÙ IMPORTANTE SOSTENERE I REFERENDUM** che puntano ad estendere a tutti l'applicazione della tutela dell'articolo 18 e i diritti democratici e sindacali. Mentre prosegue con tavolini giornalieri la raccolta firme alla FIAT di Cassino, **Venerdì 11 luglio saremo presenti ai cancelli della Videocolor di Anagni per la raccolta firme dalle 13.00 alle 15.00**

Questo referendum, inoltre, è ha il vantaggio che per legge non è possibile legiferare su materia sottoposta a referendum fino all'esito del referendum stesso, salvo il caso di leggi che vadano nella direzione dei quesiti proposti, facendo di fatto saltare una delle misure più odiose contenute nel "Patto per l'Italia". Si bloccherebbe infatti – in caso di promulgazione del referendum - immediatamente la possibilità di approvare disposizioni che limitano l'applicazione delle tutele dell'articolo 18, oltre a consentire il rilancio di una unità di lotta tra lavoratori oggi frammentati, aprendo la strada ad una estensione dei diritti anche a quelle variegata e diversificate figure precarie oggi esposte a livelli di sfruttamento crescenti.

Si tratta dunque di lottare **PER IL DIRITTO AL LAVORO** e **PER I DIRITTI DEL LAVORO**, per respingere il Libro Bianco di Maroni, per bloccare le deleghe del Governo.